

Dietro le quinte dell'Impero
Biografie e prosopografie nell'Europa napoleonica
a cura di Valentina Dal Cin

Riflessioni biografiche ed esperienze doganali sotto l'Impero (Italia, 1805-11)

Elisa Baccini
Università di Pisa, Italia

Abstract This paper explores a lesser-known aspect of Jacques Boucher de Perthes, renowned for his groundbreaking contributions to prehistoric archaeology in nineteenth century France: his experiences as a customs officer in Napoleonic Italy. Through an analysis of his personal correspondence, collected in *Sous dix rois*, we gain unique insights into the daily life of a customs official and the administrative practices of the era. Moreover, this study reveals his reflections on Italian society under French rule, broadens our perspective on his diverse intellectual pursuits and sheds light on the flourishing genre of biography in nineteenth-century France and Europe.

Keywords Biography. Customs. Napoleonic Italy. Administrative practices. Correspondences.

Sommario 1 Introduzione. – 2 La mania biografica ottocentesca. – 3 Boucher de Perthes e il suo *Sous Dix Rois*. – 4 Le dogane napoleoniche e la francesizzazione. – 5 L'attenzione biografico-ritrattistica di Boucher de Perthes.



Studi di storia 20
e-ISSN 2610-9115 | ISSN 2610-9883
ISBN [ebook] 978-88-6969-941-2

Peer review | Open access
Submitted 2025-05-30 | Accepted 2025-07-22 | Published 2025-10-27
© 2025 Baccini | 4.0
DOI [10.30687/978-88-6969-941-2/002](https://doi.org/10.30687/978-88-6969-941-2/002)



1 Introduzione

Jacques Boucher de Perthes è stato ritenuto una figura di spicco dell'Ottocento francese tanto da comparire in raccolte prosopografiche, monografie e dizionari biografici.¹ È considerato uno dei fondatori dell'archeologia preistorica, disciplina nell'ambito della quale ha svolto ricerche in parallelo alla sua carriera di letterato e impiegato nelle dogane francesi. Oltre ad essere un personaggio chiave della scienza preistorica francese, è stato un noto autore di narrativa e teatro, nonché un eccentrico saggista e un prezioso interlocutore di rinomate personalità del suo tempo, da politici come Adolphe Thiers e Alphonse de Lamartine, a scienziati come il geologo britannico Charles Lyell e il paleontologo francese Édouard Lartet, per citarne alcuni. Boucher intraprese una precoce carriera nelle dogane napoleoniche che lo portò in Italia negli anni cruciali della dominazione francese (1805-11). Attraverso l'analisi delle sue lettere, questo contributo intende perciò offrire una prospettiva inedita sulla vita quotidiana di un funzionario doganale e sulle pratiche amministrative dell'epoca. Le missive di Boucher de Perthes, raccolte nell'opera *Sous dix rois*, rivelano dettagli sulle sue mansioni, sui suoi spostamenti tra Genova, Livorno e Foligno, e sulle sue riflessioni inerenti alla società italiana sotto il dominio francese. L'analisi di queste lettere permette di ricostruire un tassello singolare della biografia di Boucher e di arricchire la nostra conoscenza del funzionamento delle dogane e della vita in Italia durante l'età napoleonica. A ciò va aggiunto anche un altro aspetto: ampliando la prospettiva sulla produzione di Boucher, e allo stesso tempo approfondendo l'esame della sua corrispondenza, emergono scenari stimolanti, che ci informano sull'esplosione del genere biografico, un fenomeno che caratterizzò l'Ottocento francese ed europeo. È proprio sulla nascita della biografia, in particolare nella fattispecie dei dizionari biografici, che conviene dunque concentrarsi in un primo momento, per poter ritornare poi su Boucher de Perthes, contestualizzandone il ruolo in questo periodo cruciale.

¹ Su Boucher de Perthes si veda innanzitutto Ledieu 1885; *Biographie des hommes célèbres* 1837, 109-25; *Dictionnaire encyclopédique de la France* 1841, 8: 158; *Nouvelle biographie universelle* 1853, 4: 869; Prarond 1858, 50-1; *Grand dictionnaire universel* 1867, 2: 1052-3; *Revue des Deux Mondes* 1873, 287.

2 La mania biografica ottocentesca

Nonostante il genere biografico abbia radici lontane, è la Francia il luogo dove sono state pubblicate le prime raccolte biografiche moderne, a partire da quella di Jean-Baptiste Ladvocat,² che fu stampata per la prima volta da Didot nel 1752 ed ebbe poi altre edizioni successive. L'opera includeva i patriarchi ebrei, gli storici, i papi, i cardinali, i poeti, gli oratori, i divinatori, nonché le donne colte, i pittori, gli dei, gli eroi pagani e «toutes les personnes illustres ou fameuses des tous les siècles et des toutes les nations du monde».³ Un'impresa che può essere considerata paradigmatica dell'Illuminismo. Proprio sulla scia dell'era dei dizionari settecenteschi, l'epoca napoleonica è stata segnata dal successo di generi dalla forma classificatoria, tra cui quello dei dizionari biografici. Da quel momento in poi, la catalogazione delle persone in dizionari ed elenchi emerge come un nuovo modo di decifrare il mondo politico, sociale e culturale. Le basi erano state gettate senz'altro nel periodo rivoluzionario, con la definitiva conquista dell'immagine di celebrità, che serviva tanto a includere i cittadini quanto a escludere i nemici.⁴ Un'analisi delle condizioni in cui questi elenchi venivano controllati e uno studio dei modi in cui veniva costruita l'autorità sulla redazione delle note biografiche offrono chiavi di lettura che permettono di studiare le dinamiche politiche, sociali e intellettuali in gioco, attraverso vere e proprie guerre di dizionari e battaglie di nomi.

Questa ossessione a voler ripercorre la vita di personaggi illustri, tipica degli anni rivoluzionari, crebbe in modo esponenziale proprio sotto l'Impero, dove tra l'altro furono promosse politiche scolastiche che introdussero lo studio della storia della cosiddetta quarta dinastia, quella dei Bonaparte.⁵ Si pensi ad opere come la *Biographie universelle ancienne et moderne*, che cercarono di imporre un ordine biografico sulla base del quale venivano stabilite posizioni, status e reputazioni. Annunciata in un pamphlet nel 1810, la pubblicazione del primo volume a doppia colonna della *Biographie universelle* avvenne a Parigi l'anno successivo.⁶ Il progetto ambizioso di coprire tutti gli individui significativi della storia umana fu portato a termine con il 52^o volume nel 1828, attraversando anni turbolenti in Francia. Gli ideatori di tutto ciò furono i fratelli editori Michaud, Louis Gabriel e Joseph-François, noti come autori di opere di orientamento realista

² Ladvocat 1752.

³ Così citava il lungo titolo.

⁴ Cf. Lilti 2014.

⁵ Cf. Glikman 2017, 18-34.

⁶ *Biographie universelle ancienne et moderne* 1811. A questo fecero seguito altri 51 volumi, pubblicati fino al 1828.

e cattolico. Poco dopo l'inizio della pubblicazione dei volumi della *Biographie universelle* i fratelli Michaud avrebbero pubblicato in due volumi la *Biographie des vivants ou histoire par ordre alphabétique de la vie publique de tous les hommes qui se sont fait remarquer par leurs actions ou leurs écrits*,⁷ che fu usata come vera arma politica della clientela degli editori nella Francia della Restaurazione.⁸ Questo tipo di raccolte suscitava anche repliche da parte dei diretti interessati, che in molti casi ebbero conseguenze più significative della mera ricerca di giustizia personale: per il caso italiano si pensi ad esempio che quello che è considerato uno dei manifesti del genere romantico in Italia nacque proprio in risposta ad una voce biografica apparsa sul dizionario dei Michaud. La voce biografica era stata scritta da Aimé Guillon de Montléon e il protagonista era Ludovico di Breme che rispose nel *Grand Commentaire sur un petit article, par un Vivant remarquable sans le savoir: ou Réflexions et notices générales et particulières à propos d'un article qui le concerne dans la Biographie des Vivans* del 1817.⁹ Si pensi poi al caso di Teresa Bandettini: fu proprio per correggere le molte biografie circolanti e fornire la propria versione dei fatti che la poetessa e improvvisatrice decise di pubblicare la sua autobiografia.¹⁰

Volendo ricordare le radici classiche del genere biografico, da sempre gli individui organizzano il racconto della propria vita, o quella degli altri, secondo una sequenza regolata e ordinatrice dei fatti, che altro non è se non uno dei criteri di narrazione adottati per restituire una coerenza al disordine esistenziale. Questa tendenza alla costruzione di un'identità narrativa coerente è rintracciabile fin dalle origini del genere biografico nella cultura greco-romana. Le vite di personaggi illustri, spesso narrate secondo una struttura piana che va dalla nascita alla morte, venivano inscritte in un sistema di valori ordinato. Il modello è Plutarco, che nelle sue *Vitae parallelae* e in *De mulierum virtutibus* mette a confronto le virtù di uomini e donne illustri. Da allora il racconto biografico è divenuto un elemento centrale della tradizione letteraria, evolvendosi nel corso dei secoli fino ad assumere le forme che conosciamo oggi. Tuttavia, nonostante già tra il Settecento e l'Ottocento il genere biografico abbia visto un'esplosione di popolarità nell'Europa occidentale, i suoi confini teorici continuano ad essere oggetto di dibattito e approfondimento.¹¹

⁷ *Biographie des vivants* 1816-17.

⁸ Cf. Chappay 2013.

⁹ Su questo tema cf. Amoretti 1970; su Guillon mi permetto di rimandare a Baccini 2022.

¹⁰ Questa affermazione è in apertura all'autobiografia di Bandettini pubblicata in Ward, Zanini-Cordi 2023.

¹¹ Si pensi a Loriga 2010, o l'opera di sintesi di Renders, De Haan 2012.

Si pensi solo al sostrato esistenziale e antropologico del racconto biografico, portato al centro del dibattito dal pioneristico articolo di Pierre Bourdieu del 1986, dove egli evidenziava come la narrazione biografica tenda a strutturare gli eventi in sequenze ordinate e dotate di senso, creando l'illusione di una coerenza che spesso maschera la complessità e l'intrinseca disorganicità del vissuto.¹²

Rivolgendo uno sguardo all'Italia, terra in cui Jacques Boucher visse alcuni anni cruciali della sua formazione intellettuale e umana, già dalla fine del Settecento era tornata prepotentemente alla ribalta la ritrattistica di uomini e donne illustri, sul modello boccaccesco, che a sua volta attingeva da Plutarco.¹³ Passatempo dei salotti francesi fin dalla metà del Seicento e trapiantato in Italia, il ritratto in prosa utilizzava tratti fisici e della personalità per evidenziare il carattere del soggetto. Coltivato soprattutto dalle donne - la cui capacità di cogliere le sfumature della personalità era in modo stereotipico ritenuta superiore - il ritratto scritto emerse dapprima nella corrispondenza epistolare e infine divenne un sottogenere letterario, insieme a quello dell'elogio. Infatti, un importante letterato come Angelo Fabroni nel 1786 aveva pubblicato il primo volume dei suoi *Elogj d'illustri italiani*.¹⁴ Ma è proprio durante l'epoca napoleonica che si avvertì una svolta nel genere. A ricordarlo è un articolo del 1806 del padovano *Giornale dell'italiana letteratura*:

La culta Giustina Renier Michiel pubblicando già due anni in un foglio volante in idioma francese un ingegnoso ritratto di S. E. Generale Miollis ha gettata una scintilla la quale se non destò un nuovo fuoco almeno risvegliò un fuoco che rimanea sotto le ceneri coverto.¹⁵

Per il giornalista infatti un ritratto circolato in una forma non canonica, che la nobile letterata Michiel dedicava all'allora governatore di Venezia, aveva dato il via al rilancio del genere.¹⁶ Da lì erano circolati, sempre con una pubblicazione informale, due ritratti, l'uno del conte Alessandro Pompei e l'altro dell'abate Saverio Bettinelli, scritti dalla veronese Silvia Curtoni Verza, seguiti dall'opera della stessa *Ritratti di alcuni illustri amici*.¹⁷ Nello stesso 1807 era stata pubblicata una raccolta di *Ritratti* di Isabella Teotochi Albrizzi che

¹² Bourdieu 1986.

¹³ L'opera di Boccaccio è il *De mulieribus claris* del 1362.

¹⁴ Fabroni 1786.

¹⁵ *Giornale dell'italiana letteratura* 1808, 165-71.

¹⁶ Su Michiel e relativa bibliografia si veda Vazzoler 2010.

¹⁷ Verza 1807.

avrebbe avuto grande fortuna in più edizioni.¹⁸ È lo stesso Girolamo da Rio, principale compilatore della rivista citata sopra, che rileva il ruolo centrale delle letterate di area veneta nella nuova fortuna del genere dei ritratti in Italia, sottogenere o genere anticipatore di quello a cui le stesse autrici avrebbero contribuito poco più avanti, con la pubblicazioni di voci biografiche uscite in raccolte di quegli anni.¹⁹

Sulla scia del successo che le biografie e le raccolte biografiche stavano riscuotendo in Europa, un editore avveduto come Nicolò Bettoni comprese subito la potenzialità di sviluppare il genere in Italia. E difatti fu lui a pubblicare i *Ritratti* di Albrizzi nel 1807, i quali, ancorché impostati in una forma diversa da una raccolta biografica tradizionale, aprirono una nuova strada editoriale. Negli anni successivi Bettoni avrebbe puntato molto sulle raccolte biografiche, riscuotendo un successo altalenante, che l'avrebbe portato a interrompere spesso alcune delle imprese per la mancanza di acquirenti, dovuta soprattutto al costo sostenuto delle edizioni. L'errore di Bettoni, infatti, fu quello di voler ostinatamente accompagnare le vite degli illustri da lui scelti con delle incisioni dei loro ritratti, aumentando molto i costi di produzione. La prima impresa collettiva avviata da Bettoni fu il primo volume delle *Vite e ritratti di Illustri italiani*, che trattava di 30 illustri in ordine sparso e si chiudeva con Andrea Doria.²⁰ Alla rassegna di veri e propri ritratti, accompagnati da medaglie incise, era anteposto un *Proemio* in cui si spiegava il coinvolgimento di numerosi «Dotti d'Italia» e la portata ideologica dell'operazione, che costituiva un «monumento pertanto sacro alla gloria nazionale», dedicato a Napoleone, allora re d'Italia. Proprio i regnanti francesi avevano avuto un ruolo nell'imporre il genere delle vite di illustri, perché, come spiegava Bettoni, il figliastro di Napoleone, il «Principe Vice re EUGENIO NAPOLEONE con provvido suo Editto ordinò che il Professore di Storia nei Licei comunicasse ai giovani studiosi eziandio le notizie intorno alla vita degli uomini illustri di tutte le nazioni e particolarmente degl'Italiani».²¹ Come già accennato, erano state queste politiche a dare un incentivo forte alla pubblicazione di certe raccolte, ma anche alla diffusione di una nuova mentalità, caratterizzata da una lettura dell'alterità più attenta a concetti come il personalismo e la

18 Albrizzi 1807. Ristampata a Pisa nel 1825.

19 In *Vite e ritratti di donne illustri* 1821 Albrizzi avrebbe scritto il ritratto di Vittoria Colonna e Michiel avrebbe scritto il ritratto della Marchesa di Sevigné.

20 *Vite e ritratti di Illustri Italiani* 1812. Il secondo volume sarebbe apparso solo nel 1820.

21 *Vite e ritratti di Illustri Italiani* 1812, s.p.

celebrità, prerogative anche del giovanissimo Jacques Boucher, sul cui contributo in quest'ambito conviene ora ritornare.

3 Boucher de Perthes e il suo *Sous Dix Rois*

Jacques Boucher de Crèvecoeur de Perthes nacque nelle Ardenne nel 1788, da Jules Armand Guillaume Boucher, direttore delle dogane di Abbeville e noto botanico, e da Jeanne-Marie de Perthes, di cui dal 1818 Jacques fu autorizzato ad usare il cognome. La sua carriera nelle dogane iniziò nel 1802 a soli 14 anni, portandolo a Marsiglia nel 1805 e in quello stesso anno a Genova, dove arrivò a soli 17 anni. Boucher rimase a Genova dal 1805 al 1808, poi passò a Livorno come verificatore dal 1808 al 1810 e infine fu sotto-ispettore a Foligno dal 1810 al 1811, anno in cui tornò in Francia. Dal 1825 Boucher subentrò al padre nella direzione della dogana di Abbeville, dove rimase fino alla morte. La cittadina si trova vicino alla foce del fiume Somme e fu proprio nella valle della Somme che Boucher iniziò a dedicarsi alle ricerche archeologiche. Nel 1837 scoprì asce di selce e altri utensili in pietra, alcuni dei quali incastrati con ossa di mammiferi estinti, in ghiaie depositate durante l'epoca Pleistocenica, o era Glaciale, conclusasi circa 11.700 anni fa.

Sebbene non sia stato il primo a trovare prove della cultura materiale dell'età della Pietra, Boucher fu il primo ad attirare l'attenzione del mondo scientifico sul suo significato rivoluzionario, perché allora si pensava che il 4004 a.C. fosse l'anno della Creazione descritto nella Bibbia. Nel 1838 gli utensili da lui presentati come prova davanti alla Société d'Émulation d'Abbeville suscitarono incredulità. In un primo momento lui stesso aveva pensato che le asce a mano fossero state fabbricate al tempo del diluvio descritto nella Genesi, ma in seguito concluse che anche se le ghiaie fossero state il risultato di un solo diluvio, i creatori degli utensili dovevano esistere prima di esso. Formulò quindi l'ipotesi dell'esistenza del cosiddetto 'uomo antidiluviano' e fu uno dei primi a sviluppare l'idea che la preistoria potesse essere misurata sulla base di periodi di tempo geologico. Le sue teorie sarebbero state a lungo ignorate o contrastate,²² e solo diversi anni più tardi alcuni scienziati britannici riportarono in auge i suoi scritti e le sue teorie, grazie alle quali è considerato uno dei padri fondatori delle scienze preistoriche. Nel 1859, anno della pubblicazione di *On the Origin of Species* di Charles Darwin, le conclusioni di Boucher de Perthes furono finalmente confermate da un gruppo di eminenti scienziati britannici, tra cui Charles Lyell, che

22 Tra i suoi scritti archeologici ricordiamo *Antiquités celtiques et antédiluvienヌes* 1847-64.

visitarono i siti di scavo individuati da Boucher.²³ Negli ultimi decenni della sua vita, che furono un periodo particolarmente prolifico per la sua attività saggistica, Boucher compì molti viaggi, dai quali trasse coloriti resoconti, che lo portarono dalla Turchia alla Spagna e dall'Italia – dove ritornò – sino al nord Europa.²⁴ Proprio durante un viaggio in Savoia nel 1859 Boucher conobbe il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, patriota e politico italiano, con cui nei nove anni successivi intrattenne una regolare corrispondenza. È grazie alla loro amicizia che Boucher entrò in contatto con Giuseppe Garibaldi, con cui scambiò alcune missive e a cui inviò i suoi lavori, che si trovano tutt'oggi nella biblioteca di Garibaldi a Caprera.²⁵

Una vita che sorprende per la diversità dei tragitti intrapresi, nonché dei soggetti trattati nelle attività scientifiche e letterarie, in cui però rimane in ombra l'attività di doganiere. Difatti è soltanto grazie alla sua opera *Sous dix rois. Souvenirs de 1791 à 1860* che conosciamo nei dettagli la carriera doganale di Boucher.²⁶ L'opera in otto volumi può essere a tutti gli effetti considerata un memoriale della sua vita, poiché la prima parte espone sotto forma di racconto autobiografico gli anni giovanili, mentre il resto della sua vita viene ricostruito grazie alla trascrizione, almeno presunta tale, della sua corrispondenza, fino alla pubblicazione dell'ultimo volume della raccolta nel 1868, anno della sua morte. Durante l'esperienza doganale in Italia egli inviò alla famiglia e ad altri conoscenti svariate lettere, che narrano gli episodi della sua vita quotidiana e descrivono la realtà sociale e culturale dei territori dove prestò servizio. Queste lettere, che si rivelano una preziosa testimonianza diretta degli anni napoleonici in Italia, mostrano le tappe nella carriera doganale percorse da un giovane dell'epoca e rappresentano uno spaccato unico sulle pratiche amministrative e sull'attività dei funzionari napoleonici.²⁷

È importante, tuttavia, fare una considerazione: la corrispondenza/ memoria di Boucher fu pubblicata in otto volumi dal 1863 al 1868, quindi a circa sessant'anni di distanza dalle prime lettere inviate. Esse furono sicuramente il frutto di un rimaneggiamento avvenuto in tarda età da parte di Boucher, per cui *Sous dix rois* è un'opera che, come tutte le memorie, pone agli storici un problema di attendibilità. Se la prudenza ci invita a esplicitare questa ambiguità, diversa è la questione del punto di vista adottato in questa sede, nella quale ci si

23 Cf. Agache 1972.

24 Cf. Boucher de Perthes 1855; 1858; 1859a; 1859b.

25 Cf. Olivari 2014, 78-9.

26 Boucher de Perthes 1863-68.

27 Cf. «Bicentenaire de la naissance de Jacques Boucher de Perthes» 1988. Le dogane e i suoi funzionari sono trattati nei lavori di Lignereux 2019; 2023.

concentrerà da un lato sulla narrazione che Boucher fece delle dogane nell'Italia napoleonica, dall'altro sull'approccio descrittivo di Boucher verso le persone incontrate nel suo percorso. Tema che svilupperò nei prossimi paragrafi, dove vedremo come da una giovanile tendenza alla ritrattistica, passò, durante la maturità, a trattare il genere della biografia in senso critico. Ad ogni modo con le dovute precauzioni e considerando il punto di osservazione, può essere ritenuto valido utilizzare le sue lettere per la presente indagine.²⁸

4 Le dogane napoleoniche e la francesizzazione

La corrispondenza riportata in *Sous dix rois* inizia in concomitanza con l'attività doganale di Boucher, quindi le dogane sono le assolute protagoniste dei resoconti a genitori, amici e conoscenti, non solo perché il padre era direttore di dogana, ma perché la carriera di Boucher evolve con l'evolversi dell'organizzazione istituzionale delle stesse. In effetti, l'età napoleonica fu una sorta di apogeo per il sistema doganale francese in termini di numeri, vastità del campo d'azione ed estensione dei poteri, soprattutto in considerazione della centralità del Blocco continentale nella politica imperiale.²⁹ Da 12.500 uomini nel 1801, il numero di funzionari doganali salì a 35.500 nel 1812. Si trattava principalmente di ex soldati e reclute locali, non sempre raccomandabili, come emergerà anche dalle parole di Boucher, ma certamente efficaci nella guerra al contrabbando. Come il complesso dell'amministrazione francese, la Régie des douanes nationales fu riorganizzata, a partire dall'abbigliamento del servizio di sorveglianza, con la notoria uniforme verde che sarebbe stata indossata dai funzionari per diversi decenni e che contribuì ulteriormente a conferire ai gabellieri uno status paramilitare.

In particolare, Napoleone decise di concentrarne l'autorità nelle mani di un unico direttore generale, assistito da un consiglio di amministrazione. Durante il Primo Impero, si succedettero così due direttori di questo tipo, il conte Jean-Baptiste Collin de Sussy e François Ferrier.³⁰ L'amministrazione aveva sede presso l'Hôtel d'Uzès in rue Montmartre, a Parigi, dove nel 1805 lavoravano quasi cento persone. Collin poteva contare su quattro ispettori generali, responsabili della supervisione delle brigate e degli uffici sul campo,

28 Lo stesso Jean Tulard, tuttavia, descrive la fonte come valida (1971, 258). D'altronde per quale motivo, infatti, l'ormai anziano Boucher avrebbe dovuto alterare le lettere della giovinezza in quelle parti un cui narra la vita doganale e le persone conosciute durante quell'esperienza?

29 Sulle dogane nel sistema imperiale si veda Clinquart 1979; Gambini, Bordas 2004, 69-80; De Oliveira 2017, 161-81.

30 Cf. Bordas 2004.

e su un segretario generale. La crescita esponenziale dell'Impero francese, con i suoi 130 dipartimenti, la creazione di stati satellite e la politica di austerità derivante dal Blocco richiesero al servizio doganale un grande sforzo di adattamento, di reclutamento e di spostamento delle linee, con un'intensificazione della lotta al contrabbando, che raggiunse proporzioni inimmaginabili. Sebbene le dogane fossero sotto l'autorità del ministro del Commercio, erano per molti aspetti un'amministrazione militare, i cui membri contribuirono in alcuni momenti delicati alla difesa dell'Impero. In particolare, nel marzo 1814 Napoleone convocò i 'cacciatori verdi', come venivano chiamati, nel bel mezzo della campagna di Francia, quando chiese al direttore generale di inviargli tre battaglioni di doganieri per servire come riserva per l'élite della Grande Armée.

In Italia le dogane principali avevano sede a Genova, Livorno, Firenze, Roma, Foligno, Parma, Voghera e Vercelli ed erano poste sotto il controllo della terza divisione doganale, diretta da Marsiglia e comprendente anche Ginevra, ed è proprio all'interno di questa divisione che si snoda la vita doganale di Boucher. Egli descrisse il suo arrivo a Genova in una lettera alla madre, seguita da una al padre, dove narrò le sue impressioni sulla città, sui suoi abitanti e sui costumi del posto, concentrandosi sul cibo, sui modi di fare delle persone e sulle pratiche linguistiche.³¹ Da queste righe traspare la fusione della vita privata di Boucher con la sua attività doganale, dato che, anche per via della sua giovane età, la sua socialità si svolge sovente in compagnia del direttore delle dogane di Genova Charles Brack. Boucher posa da subito uno sguardo attento sulla composizione delle dogane e sull'amministrazione napoleonica, rilevando che Charles François Lebrun, ovvero l'arcitesoriere governatore della Liguria, aveva nominato dei genovesi a ricoprire una grossa parte degli impieghi pubblici: «On a même renvoyé un certain nombre de Français à Paris d'où ils venaient. La perte n'est pas grande: Paris nous approvisionne d'aigrefins de toute sorte; Marseille en fournit aussi sa part; nous avons ici les plus vilains Provençaux du monde».³² Nelle lettere Boucher abbozza dei ritratti telegrafici, ma assai suggestivi, delle persone che incontra, usando allo stesso tempo un vocabolario analogo a quello relativo a domande e pratiche di assunzione negli impieghi pubblici:³³

31 Su Boucher analista delle pratiche e della geografia linguistica dei dipartimenti italiani si rimanda a Baccini 2018.

32 Boucher de Perthes 1863, 1: 215.

33 Su questi temi, e per verificare quanto affermato, si rimanda ai lavori fondamentali di Dal Cin 2023; 2024.

Quant au prince Justiniani jeune actif et peu riche, il reçut comme un don de la Providence la place qui lui tombait du ciel. Il l'a jusqu'ici remplie exactement, loyalement et avec une intelligence parfaite. Certainement il arrivera aux grades supérieurs. Il y a encore d'autres employés génois tenant à d'anciennes familles, mais moins marquantes que celles que je viens de citer; le receveur M. Repetto est un homme fort estimable; M. Baratta fils de l'ancien directeur des finances est un jeune employé plein d'avenir et aussi fort aimé de ses camarades français.³⁴

La politica di assunzione era stata quella di mantenere il notabilato locale in posizioni di rappresentanza, accompagnato da funzionari francesi in ruoli chiave dell'amministrazione.³⁵ Riguardo la dogana genovese, la nuova amministrazione francese doveva avere a che fare con un'istituzione attiva da secoli, ovvero il Banco di San Giorgio, in cui le attività si svolgevano secondo una prassi consuetudinaria e in cui alcune cariche erano puramente onorarie ed erano affidate a nobili della città. Quando erano avvenute le nomine, però, i dirigenti dell'amministrazione francese non erano a conoscenza di questa distinzione, per cui molti di questi nobili, che nonostante la carica né svolgevano alcuna mansione né percepivano alcuno stipendio, furono designati a ricoprire vere funzioni d'ufficio. Boucher racconta a tale proposito un episodio singolare avvenuto alla nomina di due principi genovesi, iscritti nei ruoli onorifici del Banco di San Giorgio, come controllore e verificatore delle dogane. Uno dei principi, di cui non viene fatto il nome, non comprendendo né la procedura né le parole del giudice di fronte a cui era stato chiamato a giurare, aveva erroneamente accettato in via ufficiale l'impiego, di fatto non conoscendo minimamente le mansioni da svolgere. Nonostante ciò, il nobile funzionario avrebbe continuato a recarsi al suo ufficio, senza però fare niente.

Là-dessus, on l'installa dans un beau cabinet, on lui mit un gros registre sous le nez, le code des douanes à la main, un paquet de circulaires à son côté, et on le laissa s'en tirer comme il pourrait. Il ne s'en tira pas du tout. J'ai dit qu'il ne savait pas un mot de français, et l'eût-il su, ce n'était pas encore une raison pour qu'il entendît les circulaires, ni qu'il devinât ce qu'il pouvait faire d'un si gros registre orné de tant de colonnes, de renvois et d'accolades; aussi n'en fit-il rien.³⁶

³⁴ Boucher de Perthes 1863, 1: 216.

³⁵ Sul tema del *ralliement* dell'élite toscana cf. Filippini 1975; Boutier 1997.

³⁶ Boucher de Perthes 1863, 1: 327.

La cosa durò fino a quando un ispettore incaricato di verificare i registri, recatosi nell'ufficio del nobile controllore, vide che questi erano vuoti, lo ammonì severamente e lo minacciò di sospendergli l'incarico. Il principe poteva capire solo il genovese e l'ispettore solo il francese: il risultato fu che l'ammonizione non ebbe alcun successo e otto giorni dopo l'ispettore trovò il registro ancora intonso. Accortosi dell'equivoco, intimò al signor principe di rinunciare al suo impiego, ma questi non volle saperne di dimettersi. La vicenda mostra come nelle tappe rigide di messa in funzione dell'apparato amministrativo napoleonico, la contingenza e le resistenze giocassero un ruolo inaspettato, ma frequente. Come questo, sono molti i brani coloriti narrati nelle lettere di Boucher, che nei suoi oltre tre anni a Genova partecipò attivamente alla vita cittadina, con serate danzanti, spettacoli teatrali, gite nei dintorni campestri e nelle città vicine, facendo amicizia anche con alcune famiglie nobili genovesi e arrivando al punto di essere visto come potenziale cicisbeo di una giovane genovese.³⁷ Boucher sposò pienamente la mentalità del notabilato e di tutta la popolazione locale sotto l'Impero, riservando parole di comprensione per la loro condizione di sudditi di un imperatore non desiderato e soggetti di un popolo straniero che li comandava. Rispetto ai tipici resoconti dei viaggiatori del *Grand Tour*,³⁸ la Genova, e più in generale l'Italia, ritratte da Boucher non hanno il filtro del disprezzo di molti osservatori stranieri, tantomeno l'atteggiamento imperialista di molti suoi colleghi funzionari francesi.³⁹ Boucher percepisce come particolarmente ostica l'imposizione del modello francese, anche in ambito amministrativo, e di una lingua e una prassi governativa estranee.

Les premiers mois, nous n'y songions pas trop, nous étions occupés à franciser le pays, à l'organiser si vous voulez. Or, c'est chose assez curieuse que le premier moment d'une organisation ou le passage d'un gouvernement à un autre, lorsque à l'heure fixe et du jour au lendemain, il faut que tous les naturels génois, toscans, livournais, hommes, femmes, enfants, entendent et parlent le français. On peut croire que pour cela faire, ils n'ont pas de temps à perdre. Toutefois, quand l'opération est faite, ils ne sont encore qu'au début de leur éducation, car il faut aussi que, dans le même espace de temps, ils apprennent par cœur le Code pénal, le Code civil, le Code de procédure, le Code des douanes, des domaines, des droits réunis, avec tous les arrêts des cours

³⁷ Boucher de Perthes 1863, 1: 274-82.

³⁸ Cf. De Seta 2001.

³⁹ Sul rapporto tra viaggio e imperialismo culturale si veda Broers 2007; sul tema in generale si rimanda ancora a Broers 2004.

impériales et de la Cour de cassation, sans oublier les circulaires et décisions ministérielles.⁴⁰

Boucher ritrae in modo suggestivo quel lavoro estenuante di adattamento alle nuove istanze francesi a cui sono obbligati i «naturels» al momento della conquista, e quindi con l'introduzione dell'amministrazione napoleonica. Queste sono le parole pronunciate una volta giunto a Livorno alla fine del 1808, trovando una città multiculturale e multilinguistica:⁴¹

Livourne est moralement une succursale de Jérusalem, non pas de la Jérusalem céleste, mais de celle dont Notre Seigneur corrigeait les marchands, celle des fripiers, boutiquiers, usuriers et tripotiers. Il y a ici le quartier des Juifs, où l'on en compte vingt mille. C'est la noblesse du pays, la haute chevalerie; et les Bouteenac et les Bakri, juifs algériens, nobles de je ne sais combien de millions, en sont les Montmorency. Chez le général comme chez le préfet, chez la grande-duchesse même, on leur ouvre la porte à deux battants. Les autres notabilités sont, après les Juifs, des Genevois, des Provençaux, quelques Florentins, Romains ou Napolitains. Quant à des Livournais proprement dits, ou des individus natifs de Livourne même, il est possible qu'il en existe, mais je n'en ai pas encore vu; à moins qu'on ne regarde comme tels cet assortiment de personnages de tout costume, couleur, langage, mœurs et religion, excepté celle de la probité, laquelle ici ne fait pas partie des cultes reconnus par l'État.⁴²

Boucher è colpito dalla numerosa comunità ebraica che fa parte del notabilato cittadino, fornendo una descrizione vibrante del *mélange* culturale, religioso e linguistico unico e sorprendente; è affascinato da una Livorno dove si parlava l'ebraico, ma anche l'arabo, lo spagnolo, l'armeno, l'inglese e altre numerose lingue proprio perché le comunità straniere erano molte e nutritive.⁴³ Il doganiere ripete di non annoiarsi affatto nella città portuale, non solo per il multiculturalismo, ma anche per la martellante attività di organizzazione e francesizzazione delle dogane e della città.

Du reste, on a trouvé un procédé simple et naturel pour encourager les cours de droit, ou l'étude du Code Napoléon: on fusille ceux

40 Boucher de Perthes 1863, 1: 473.

41 Sulla Toscana napoleonica, in particolare sul sistema doganale si veda Donati, 1: 287-302.

42 Boucher de Perthes 1863, 1: 460 (Livorno, 10 febbraio 1809).

43 Cf. Franceschini 2009; Addobbiati, Aglietti 2016.

qui ne l'entendent pas ou qui l'entendent mal. Si jamais vous êtes chargé de quelque organisation, c'est un moyen que je vous recommande comme très-propre à ouvrir l'intelligence et à décider les plus paresseux à prendre leur inscription. Oui, l'administration française est une grande administration. Aussi les Livournais, toujours équitables, nous aiment comme nous le méritons. Ils ont toute la reconnaissance que comportent une douane qui fouille, un enregistrement qui écorche, une conscription qui saigne.⁴⁴

Con sarcasmo accompagnato da sincera critica, Boucher denuncia gli abusi dell'amministrazione francese, che governa con sistemi coercitivi, che non possono che provocare l'odio da parte dei locali. Un sentimento percepito ancora di più nel contesto della dogana, che era un luogo di scontro-incontro di pratiche, culture e mentalità per i funzionari, ma anche per coloro che erano obbligati a passare da esse. La dogana, infatti, ricopriva allo stesso tempo funzioni di revisione delle merci in entrata e uscita ed era un mezzo di controllo del territorio e dei confini. In questo senso, il caso italiano è ancora più interessante per la divisione interna della penisola in più aree giurisdizionali, che moltiplicava gli sbarramenti doganali: i dipartimenti annessi all'Impero, il Regno d'Italia, il Regno di Napoli e le altre piccole formazioni statali. Le lettere di Boucher scandiscono i momenti salienti della dominazione napoleonica in Italia, che spesso coincidono con quelli della sua carriera doganale.

Vous trouverez, ci-après, copie de l'arrêté de la consulte extraordinaire qui, d'après le décret impérial du 1^{er} février 1810, ordonne la prise de possession à dater du 15 mars. C'est avec ce chiffon de papier, sans autres soldats que ceux que je viens d'indiquer, sans un canon et avec nos seules baïonnettes douanières, que nous allons franciser la moitié des États-Romains; et je ne puis pas même dire à la grâce de Dieu, car sa sainteté nous a, dit-on, tous excommuniés, et il y a *indulgenze* planaire pour quiconque nous donnera, comme à Basile, une volée de bois vert.⁴⁵

Per le competenze maturate, l'ancora giovane Boucher viene inviato in uno dei nuovi dipartimenti, dove sottolinea il ruolo chiave dei doganieri nella nuova annessione dei dipartimenti romani all'Impero. Boucher pertanto vive in prima persona il delicato momento di occupazione dello Stato della Chiesa, soprattutto per la gestione degli ordini regolari soppressi e per i preti refrattari che si erano rifugiati negli anni nei suoi territori. Nella nuova organizzazione delle dogane

44 Boucher de Perthes 1863, 1: 474.

45 Boucher de Perthes 1863, 2: 38.

romane erano stati nominati funzionari di varie provenienze, per cui Boucher spiega con singolare efficacia quella che doveva essere la situazione di allora, scrivendo al direttore generale delle dogane romane Jean Baptiste Collin de Sussy il 26 marzo 1810 in merito alla composizione del suo ufficio doganale a Foligno:

Le personnel de ma division semble avoir été recruté sous la tour de Babel: Provençaux, Corses, Piémontais, Génois, Toscans, Romains, etc., *disertori, bravi, sbirri e qualche cosa di meglio, birbanti, assassini*, [sic] tel est le noyau de mon régiment; tous agneaux moins propres à se laisser manger que disposés à manger les autres: grande qualité dans notre position, car sans la peur qu'ils inspirent, peur assez bien fondée, nous aurions peut-être été tous égorgés.⁴⁶

I resoconti di Boucher da Foligno hanno un tono più serio rispetto alle passate esperienze genovese e livornese. Forse per la raggiunta maturità, percepisce con maggiore consapevolezza il peso della dominazione imperiale e della propria nazionalità. A questo si aggiungeva il fatto di trovarsi in una cittadina di provincia dove le fazioni e lo scontro culturale con la Francia erano forse ancor più esacerbate:

En général, ils nous détestent, ou, si quelques-uns sont partisans de la France, ils le sont avec un tel fanatisme et une si grande intolérance, qu'ils sont plus à fuir qu'à rechercher. C'est bien le cas de dire, qu'un franc ennemi vaut mieux qu'un sot ami. [...] C'est, comme à Gênes, comme à Livourne, des spéculateurs, des faiseurs d'affaires ou des employés tarés, dont on a débarrassé l'ancienne France au profit de la nouvelle, ou bien qui, eux-mêmes, ont demandé des emplois, dans l'espoir d'y être moins surveillé et d'y pécher en eau trouble. Je ne saurais vous dire combien ces chercheurs de fortune, qui s'abattent comme des vautours sur les départements réunis, nuisent à la France et à son système. La déconsidération que ces gens s'attirent par leurs manières et leurs volerries, finit par atteindre tout le monde, et l'administration elle-même. Aussi, quand l'un de ces drôles donne prise sur lui, nous ne le manquons pas: on le fait conduire par la gendarmerie jusqu'à la frontière.⁴⁷

Boucher analizza con finezza la posta in gioco del continuo traffico di impieghi pubblici e delle nomine del governo. Proprio secondo queste

46 Boucher de Perthes 1863, 2: 39.

47 Boucher de Perthes 1863, 2: 72.

continui rimaneggiamenti, promozioni o arretramenti, Boucher sarebbe stato premiato per il suo valido operato come sotto-ispettore e promosso ispettore nelle dogane di Boulogne, ritornando quindi in Francia, dove nel 1812 sarebbe stato nominato sous-chef della Direction générale des douanes a Parigi. Prima di lasciare Foligno, Boucher delineò un bilancio dei rapporti tra locali e dominanti:

Les habitants, au lieu d'être contents lorsqu'ils sont battus et même quelque chose de plus, ne font que murmurer, que grogner, que comploter; les alarmistes disent qu'ils finiront par nous donner une peignée (c'est l'expression dont ils se servent). Sans voir les choses trop en noir, je le crois aussi, et déjà quelques-uns de nos amis en ont eu un avant-goût. Mais qu'y faire, si c'est la coutume? Ces gens-là ont aussi leur légalité. Il faut donc se résigner. Notre seule consolation sera de dire que tout s'est fait dans les règles d'une douce réciprocité. Tel est, mon cher compatriote, le système de francisation que nous avons adopté, et que, si vous devenez un jour administrateur, je vous conseille d'appliquer partout. Je puis vous assurer que le moyen est souverain.⁴⁸

Non restava quindi che introiettare il sistema coercitivo che caratterizzava la dominazione francese in Italia, anche in vista della resistenza passivo-aggressiva della popolazione locale, che Boucher descriveva all'amico con un tono rassegnato. Del resto, se Boucher si era abituato alle pratiche locali, anche a Foligno città dove «il passe tant d'étrangers» la gente comune si era abituata ai francesi. In una lettera alla madre riguardo alle ragazze del luogo (argomento abituale tra madre e figlio) richiamava quando «L'autre jour, l'une d'elles [ragazze] désirait savoir mon nom. Je faisais semblant de ne pas vouloir le lui dire. Elle n'en insistait que plus. Tout d'un coup elle cesse de me le demander et me dit: *Lo so il suo nome. Egli si chiama monsu come tutti gli altri franzesi*». Il modo in cui la ragazza umbra tagliava corto all'esitazione di Boucher mostrava una certa rassegnazione della popolazione locale ai francesi: in fin dei conti erano tutti dei «monsu».

5 L'attenzione biografico-ritrattistica di Boucher de Perthes

Conformemente alla prassi epistolare, Boucher traccia numerosi ritratti delle persone che incontra sul suo cammino. Spesso commenti concisi, altre volte profili vivaci: lo stile di Boucher ricorda a tratti

48 Boucher de Perthes 1863, 2: 162.

il linguaggio delle lettere di ricerca d'impiego, altre volte quello delle descrizioni di dizionari biografici. Nelle sue lettere dall'Italia il giovane crea connessioni produttive con le persone che incontra in una varietà di modi che vanno dal semplice atto di menzionarli al breve ritratto verbale. Con la citazione a parenti e amici delle sue conoscenze Boucher cerca di dimostrare a distanza il suo inserimento nella società italiana, spesso operando una ripartizione tra locali e francesi.⁴⁹ Questa distinzione viene fatta anche quando si tratta di descrivere la popolazione femminile alla madre:

Mais j'aurais dû citer avant tout Mme Bartoli, fille de M. Mugnaï, l'ancien ministre des finances de Toscane, et aujourd'hui receveur principal des douanes à Livourne. Mme Bartoli n'est plus jeune, mais on voit combien elle a dû être séduisante. Elle l'est même encore, et l'on compte annuellement par douzaines les têtes qu'elle fait tourner. Toutes ces beautés, d'ailleurs, et Mme Bartoli comme les autres, sont de la belle et bonne roture; mais il n'y a pas de noblesse ici en dehors de Jérusalem. Parmi les Françaises, Mme du Pouy et Mme de Vichet marchent de pair pour la grâce et l'élégance, quoique de genre fort différent. La première est fort belle; la deuxième, fort jolie, et surtout fort distinguée. Mon bon camarade Frédéric Choron qui, de son côté, est l'homme le plus véritablement élégant que je connaisse, est son grand admirateur, ce qui prouve d'ailleurs son bon goût.⁵⁰

Un accento speciale è posto verso i capi politici di rilievo, e le mogli:

Mme Capelle, la femme du préfet, est une excellente personne que je vois souvent. Tout le monde l'aime, bien qu'elle ne soit ni jeune ni jolie. M. Capelle, qui est moins âgé qu'elle, est au contraire un beau dans toute l'acception du mot, mais un beau un peu vulgaire, un peu doré, un peu parvenu; du reste, fort poli, fort accueillant, très-bon administrateur, et fort honnête homme, vertu qui n'est pas générale ici.⁵¹

Il focus sui prefetti, che Jacques frequenta assiduamente, è comprensibile e allo stesso tempo apre a noi lettori moderni uno

⁴⁹ Ad esempio, Boucher de Perthes 1863, 2: 90: «Parmi les habitants qui m'ont fait politesse je citerai en première ligne M. de Narbonne officier supérieur major ou colonel des dragons de la vice reine d'Italie. C'est un homme jeune encore et d'une tournure parfaitement distinguée. Il est Italien et natif de Perrugia».

⁵⁰ Boucher de Perthes 1863, 1: 460.

⁵¹ Boucher de Perthes 1863, 1: 461. Su Capelle cf. Lignereux 2019, 98, 115, 213, 239.

squarcio più personale su queste figure, che resterebbero altrimenti piatte:

J'ai rencontré assez souvent, dans le monde, M. de Tournon, préfet de Rome, homme de savoir et de bon ton, malheureusement d'une très-faible santé. Je vois aussi le général Miollis, gouverneur, qui ne se console pas, dit-on, d'avoir été obligé de faire arrêter le pape. C'est un administrateur juste et probe, et très-populaire ici. [...] Tel individu qui se soucie fort peu en France d'être Français, y trouve une véritable satisfaction à l'étranger, et même un certain orgueil que ne tend pas à réduire le ton obséquieux des habitants. Aussi l'ascendant qu'il prend sur eux, par son babil, est parfois très-amusant. Il gagne même assez facilement leur amitié, quand il ne pousse pas trop loin ses prétentions.⁵²

Boucher si sofferma più a lungo e in modo schietto su Miollis, che, come abbiamo visto, era stato il protagonista di un ritratto di Giustina Renier Michiel nel 1806, in cui gli erano indirizzati solo elogi.⁵³ Da questi passaggi emerge chiaramente la vena ritrattistica di Boucher e la presenza di una certa 'attenzione biografica', sintomo dell'esplosione del genere biografico in Europa nel corso dell'Ottocento. Un gusto per l'elencazione e la classificazione che avrebbe sviluppato negli anni.⁵⁴ Basta solo citare i titoli della sua vasta produzione per trovare una passione per glossari, elenchi, alfabeti.

Nel 1835, tra le prime opere, Boucher aveva scritto in due volumi un *Petit glossaire. Traduction de quelques mots financiers esquisses de mœurs administratives*:⁵⁵ un titolo un po' fuorviante, perché non si trattava di un testo frutto di una carriera nelle amministrazioni doganali, bensì di una rassegna della società nel suo complesso, attraverso un elenco di epigrammi graffianti a partire da termini che appartenevano al lessico delle pratiche amministrative. Un'opera in quattro volumi di qualche anno successiva, che faceva seguito proprio al *Petit glossaire*, era *Hommes et choses. Alphabet des passions et des sensations*.⁵⁶ Anche in questo caso si trattava dell'imitazione di un dizionario encyclopedico dove Boucher cercava di decostruire criticamente alcune pratiche e consuetudini della sua epoca. È interessante in questo senso la voce «biographie»:

⁵² Boucher de Perthes 1863, 2: 167.

⁵³ Ovviamente anche per la natura pubblica del ritratto: cf. Auréas 1961, 132-3.

⁵⁴ Che prende dal padre, esperto autore di botanica.

⁵⁵ Boucher de Perthes 1835.

⁵⁶ Boucher de Perthes 1851.

C'est une des mystifications de l'époque. Il y a deux manières d'y vexer les gens c'est en leur disant des injures ou en leur donnant des éloges. Quant à la vérité il n'en est jamais question. Si elle s'y trouve c'est par accident. Parfois l'article biographique n'est que denrée ou marchandise. C'est un cartonnage dont on veut combler une lacune ou bien encore faire un tableau pittoresque pour servir de spécimen ou de cul de lampe. Alors on habille un homme avec la peau de deux ou trois; ou bien on lui fabrique un costume purement de fantaisie et un beau matin le mannequin est tout étonné de se réveiller grand homme.⁵⁷

Boucher è estremamente critico verso la moda biografica del secolo e sente la necessità di demistificare e smontare quell'impianto di posizionamento sociale e individuale che derivava dalla costruzione di monografie e dizionari biografici. Lo scritto biografico per Boucher è lontano dalla verità, nonostante lui stesso abbia utilizzato e continui a utilizzare lo stile, il vocabolario e la stessa forma del ritratto. Ciononostante sentirà ancora la necessità di demolire le maschere montate attraverso il ritratto delle vite degli altri, che completerà con altre due opere successive. Prima in *Du vrai dans les mœurs et les caractères. Les masques*⁵⁸ del 1856, che si trattava della pubblicazione di un discorso tenuto alla Société d'Émulation di Abbeville il 29 maggio 1856. Un discorso che conteneva tutta la verve e l'arguzia del *Petit Glossaire* e di *Hommes et Choses*, in cui denunciava con toni umoristici la tendenza di certi uomini di voler apparire per ciò che in realtà non sono. A coronamento di questa peculiare produzione, nel 1861 usciva in due volumi *Les masques: biographie sans nom. Portraits de mes connaissances dédiés à mes amis*.⁵⁹ L'opera è di tipo pedagogico-umoristico sulle maschere dietro cui si celano gli uomini per nascondere le verità, ovvero su passioni, atteggiamenti e simulazioni che caratterizzano l'umano. Tratteggia emozioni, sentimenti e personaggi secondo la moralità dell'autore, passando da sezioni intitolate, ad esempio, «L'impatience; Le cousin Giraut; Lâche lâcheté; L'anguille; Talent et savoir-faire; Garnison Théophile: le rémouleur»⁶⁰ a sezioni dai titoli «De qui sommes nous fils?» o «Le canard dans l'état social». L'opera, malgrado l'intento moralistico e umoristico, utilizza il vocabolario ormai consolidato nell'anno 1861 della raccolta biografica e non a caso, nonostante gli argomenti presenti più disparati, il sottotitolo parlerà di biografia senza nome.

57 Boucher de Perthes 1851,171.

58 Boucher de Perthes 1856.

59 Boucher de Perthes 1861.

60 Boucher de Perthes 1861, 202-21, 318, 395.

Così come nella sua corrispondenza giovanile aveva introiettato lo stile del breve ritratto di spirito, intervallato dal telegrafico linguaggio amministrativo, in questa produzione Boucher ingaggia più esplicitamente quello del dizionario biografico, orientandolo verso la ricerca di valori morali universali, anziché individuali e personalistici. A partire dall'esperienza doganale, Boucher era entrato in contatto prepotentemente con la società dell'epoca, lacerata dai conflitti napoleonici, ma allo stesso tempo caricata di significati e ricca di esperienze irripetibili, per la particolare congiuntura del momento storico. In pochi anni, il giovane doganiere esercita una prassi epistolare che lo porta a sviluppare uno stile tutto personale, tratteggiando gli individui che incrocia nel suo vissuto. Questa pratica si incrocia alla moda crescente di porre le vite degli altri, illustri o meno, al centro delle narrazioni. Invitando pertanto ad approfondimenti in altra sede, quanto esaminato in questo contributo conduce ad una considerazione conclusiva suggestiva. Insieme alle iniziative governative napoleoniche che promuovono la ricostruzione delle dinastie regnanti, a partire dai Bonaparte, possiamo credere in una connessione profonda tra la retorica delle domande d'impiego, il crescente individualismo borghese-romantico inaugurato dalle politiche imperiali (si pensi al *Code Napoléon*) e l'esplodere del genere dei dizionari biografici. Se in Italia questi aspetti assunsero il ruolo specifico di costruzione di un pantheon nazionale in senso identitario, in Francia erano serviti a rafforzare l'individualismo e il mito della personalità. Boucher nel corso della sua vita aveva prima abbracciato e poi superato questa visione, togliendo l'individuo dalla narrazione e ponendo al centro di quest'ultima un senso profondo e generale di umanità.

Bibliografia

Fonti a stampa

Albrizzi Teotochi, I. (1807). *Ritratti*. Brescia: Niccolò Bettoni. Ristampata a Pisa nel 1825.

Biographie des hommes célèbres des savants des artistes et des littérateurs du département de la Somme Amiens (1837). 2 voll. Paris: Machart.

Biographie des vivants ou histoire par ordre alphabétique de la vie publique de tous les hommes qui se sont fait remarquer par leurs actions ou leurs écrits (1816-17). 5 voll. Paris: Michaud.

Biographie universelle ancienne et moderne (1811-28). Vol. 1, AA - AL (1811). 52 voll. Paris: Michaud.

Boucher de Perthes, J. (1835). *Petit glossaire. Traduction de quelques mots financiers esquisses de mœurs administratives*. 2 voll. Paris: Treuttel et Wutrz.

Boucher de Perthes, J. (1847-64). *Antiquités celtiques et antédiluviennes*. 3 voll. Paris: Jung-Treuttel.

Boucher de Perthes, J. (1851). *Hommes et choses. Alphabet des passions et des sensations*. 4 voll. Paris: Treuttel et Wurtz.

Boucher de Perthes, J. (1855). *Voyage à Constantinople par l'Italie, la Sicile et la Grèce, retour par la mer Noire, la Roumérie, la Bulgarie, la Bessarabie russe, les provinces danubiennes, la Hongrie, l'Autriche et la Prusse, en mai, juin, juillet et août 1853*. Paris: Treuttel et Würtz.

Boucher de Perthes, J. (1856). *Du vrai dans les mœurs et les caractères les masques*. Abbeville: Briez.

Boucher de Perthes, J. (1858). *Voyage en Danemark, en Suède, en Norvège, par la Belgique et la Hollande, retour par les villes aniséatiques, le Mecklembourg, la Saxe, la Bavière, le Wurtemberg et le grand-duché de Bade, séjour à Bade, en 1854*. Paris: Treuttel et Würtz.

Boucher de Perthes, J. (1859a). *Voyage en Espagne et en Algérie, en 1855*. Paris: Treuttel et Würtz.

Boucher de Perthes, J. (1859b). *Voyage en Russie, retour par la Lithuanie, la Pologne, la Silésie, la Saxe et le duché de Nassau, séjour à Wisebade, en 1856*. Paris: Treuttel et Würtz.

Boucher de Perthes, J. (1861). *Les masques: biographie sans nom: Portraits de mes connaissances dédiés à mes amis*. Paris: Jung-Treuttel.

Boucher de Perthes, J. (1863-1868). *Sous dix rois. Souvenirs de 1791 à 1860*. 8 voll. Paris: Jung-Treuttel et Dumoulin.

Curtoni Verza, S. (1807). *Ritratti d'alcuni illustri amici*. Verona: Tipografia Gambaretti.

Di Breme, L. (1817). *Grand Commentaire sur un petit article, par un Vivant remarquable sans le savoir: ou Réflexions et notices générales et particulières à propos d'un article qui le concerne dans la Biographie des Vivans*. Genève: Pachoud.

Dictionnaire encyclopédique de la France (1841). t. 3. Paris: Didot frères.

Fabroni, A. (1786). *Elogi d'illustri Italiani*. Pisa: Luigi Raffaelli.

Grand dictionnaire universel du XIXe siècle (1867). t. 2. Paris: Pierre Larousse.

Ladvocat, J.-B. (1752). *Dictionnaire historique portatif contenant l'Histoire des patriarches, des princes hébreux, des empereurs, des rois et des grands capitaines*. Paris: Didot.

Nouvelle biographie universelle (1853). t. 4. Paris: Firmin Didot.

Vite e ritratti di donne illustri (1821). Milano: Bettoni.

Vite e ritratti di illustri Italiani (1812, 1820). 2 voll. Milano: Bettoni.

Studi e strumenti

Addobbiati, A.; Aglietti, M. (a cura di) (2016). *La città delle nazioni: Livorno e i limiti del cosmopolitismo (1566-1834)*. Pisa: Pisa University Press.

Agache, M. (1972). «Boucher de Perthes vu par une Anglaise». *Bulletin de la Société d'Émulation d'Abbeville*, 23, 232-40.

Amoretti, G. (a cura di) (1970). *Ludovico Di Breme, Grand Commentaire*. Milano: Marzorati.

Auréas, H. (1961). *Un général de Napoléon: Miollis*. Strasbourg: Publications de la Faculté des Lettres de Strasbourg.

Baccini, E. (2022). «Une 'bête française' au service du vice-roi: Aimé Guillon, monarchiste et contre-révolutionnaire dans le Royaume d'Italie napoléonien».

Annales historiques de la Révolution française, 408, 131-55. <https://shs.cairn.info/revue-annales-historiques-de-la-revolution-francaise-2022-2-page-131?lang=fr>

Baccini, E. (2018). «A Gaze on the Linguistic Geography of the Napoleonic Italy through the Letters of Jacques Boucher de Perthes». *Revue de géographie historique*, 13. <https://doi.org/10.4000/geohist.1277>

«Bicentenaire de la naissance de Jacques Boucher de Perthes 'père de la préhistoire' et fonctionnaire des douanes 1788-1988» (1988). *Les cahiers d'histoire des douanes français*, 6.

Bordas, J. (2004). *Les directeurs généraux des douanes. L'administration et la politique douanière 1801-1939*. Paris: Comité pour l'histoire économique et financière de la France.

Bourdieu, P. (1986). «L'illusion biographique». *Actes de la recherche en sciences sociales*, 62-3, 69-72.

Broers, M. (2007). «Les Français au-delà des Alpes: le laager français en Italie de 1796 à 1814». Bourguinat N.; Venayre S. (dir.), *Voyage en Europe de Humboldt à Stendhal. Contraintes nationales et tentations cosmopolites (1790-1840)*. Paris: Nouveau Monde éditions, 85-92.

Broers, M. (2004). *The Napoleonic Empire in Italy. Cultural Imperialism in a European Context?* Basingstoke; New York: Palgrave Macmillan.

Boutier, J. (1997). «Rallierments illusoires? Les noblesses romaines et florentines face à l'annexion napoléonienne». Agostino, M.; Bériac, F.; Dom, A.-M. (éds), *Les rallierments. Ralliés, traîtres et opportunistes du Moyen Age à l'Époque moderne et contemporaine = Actes du colloque* (Maison des sciences de l'Homme d'Aquitaine, 9, 10 et 11 février 1995). Bordeaux: Centre de Recherches sur les Origines de la Civilisation de l'Europe moderne et contemporaine-Université Michel de Montaigne Bordeaux III, 173-97.

Chappey, J.-L. (2013). *Ordres et désordres biographiques. Dictionnaires, listes de noms, réputations des Lumières à Wikipédia*. Seyssel: Champ Vallon.

Clinquart, J. (1979). *L'administration des douanes en France sous le Consulat et l'Empire*. Bordeaux: AHAD.

Dal Cin, V. (2024). «I volti dell'Impero. Per una nuova storia delle élite in età napoleonica». *Studi Storici*, 65, 413-43.

Dal Cin, V. (2023). «Candidarsi a un impiego in età napoleonica. Riflessioni a partire da una ricerca in corso». *Passato e Presente*, 119, 53-68.

De Oliveira, M. (2017). «Le creuset des Finances impériales: 'nouveaux et vieux' Français dans le département de Gênes». *Annales historiques de la Révolution française*, 389, 161-81.

De Seta, C. (2001). *L'Italia del Grand tour: da Montaigne a Goethe*. Napoli: Electa.

Donati, E. (2008). *La Toscana nell'Impero napoleonico*, t. 1. Firenze: Polistampa.

Filippini, J.-P. (1975). «Rallierement et opposition des notables Toscans à l'Empire français». *Annuario dell'istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea*, 23-24, 331-56.

Franceschini, F. (2009). «Le plurilinguisme à Livourne. Reflets dans la littérature dialectale à la fin du dix-huitième et dans la première moitié du dix-neuvième siècle». Nonnoi, G. (a cura di), *Circolazione d'idee, parole, uomini, libri e culture. Sardegna, Corsica, Toscana*. Cagliari: CUEC Editrice, 147-66.

Gambini, F.; Bordas, J. (2004). «La militarisation de la douane sous le Consulat et l'Empire». Boudon, J.-O. (éd.), *Armée, guerre et société à l'époque napoléonienne*. Paris: SPM, 69-80.

Glikman, J. (2017). «Ressusciter l'empire: la quatrième dynastie et le philtre du passé», *Histoire, économie & société*, 36, 18-34.

Ledieu, A. (1885). *Boucher de Perthes; sa vie, ses œuvres, sa correspondance*. Abbeville: Imprimerie Eugène Caudron.

Lignereux, A (2023). *L'Empire de la paix: De la Révolution à Napoléon: quand la France réunissait l'Europe*. Paris: Passés/Composés.

Lignereux, A. (2019). *Les Impériaux, de l'Europe napoléonienne à la France post-impériale*. Paris: Fayard.

Lilti, A. (2015). *Figures publiques: L'invention de la célébrité (1750-1850)*. Paris: Fayard.

Loriga, S. (2010). *Le petit x. De la biographie à l'histoire*. Paris: Éditions du Seuil.

Louandre, C. (1873). «La France du Nord». *Revue des Deux Mondes*, nr. 15 juillet.

Olivari, T. (a cura di) (2014). *La biblioteca di Garibaldi a Caprera*. Milano: FrancoAngeli.

Prarond, E. (1858). *Les hommes utiles de l'arrondissement d'Abbeville*. Amiens: Lenoël Hérouart.

Renders, H.; De Haan, B. (eds) (2014). *Theoretical Discussions of Biography: Approaches from History, Microhistory, and Life Writing*. Boston: Brill.

Tulard, J. (1971). *Bibliographie critique des mémoires sur le Consulat et l'Empire écrits ou traduits en français*. Genève; Paris: Librairie Droz.

Vazzoler, C. (2010). *Giustina Renier Michiel e l'origine delle feste veneziane*. Roma: Gruppo Albatros - Il Filo.

Ward, A.; Zanini-Cordi, I. (2023). *Courting Celebrity: The Autobiographies of Angela Veronese and Teresa Bandettini*. Toronto: University of Toronto Press.

